

# “Il No di Di Pietro per rubare voti ai democratici”

Segni: il referendum non è un regalo a Berlusconi, la distribuzione dei seggi è uguale

**Casini è il nostro avversario strategico, ma lui avallò politicamente il porcellum**

**Rutelli e Chiti sono nostalgici del proporzionale, ma se passa il Sì il Pd non si spaccherà**

**UMBERTO ROSSO**

ROMA — «Il referendum un regalo a Berlusconi? Una gigantesca balla. Che Di Pietro va mettendo in giro per tutt'altre e meno nobili ragioni. Di bottega».

**Quali, professor Segni?**

«Il vero problema per Di Pietro non è il sì di Berlusconi ma quello di Franceschini, che ha spinto il leader dell'Idv a smarcarsi: si è schierato col no perché pensa così di fregare voti al Pd. Il suo pentimento dunque ha ben diverse motivazioni, non c'azzecca nulla col referendum».

**Non è l'unico però, che teme molto il Berlusconi piglia tutto.**

«Paure da imbecilli. Perché con il nostro referendum nulla cambia nell'assegnazione dei seggi rispetto al porcellum. Se qualcuno nutre ancora dubbi, si diverta a provare una simulazione, per esempio prendendo come base l'ultimo sondaggio di Pagnoncelli, che dà il 40 al Pdl e il 26, 5 al Pd».

**Cosa ne vien fuori?**

«Con il porcellum il Pdl alla Camera avrebbe 331 seggi, e con la legge referendaria gli stessi 331. Il Pd ne avrebbe 156, sia con la legge Calderoli che con quella che uscirebbe dalle urne il 21 giugno. Chi straparla di incoronazione dell'imperatore, dovrebbe perciò chiedere scusa agli italiani».

**Ce l'ha con Casini?**

«Il signor Casini ha politicamente avallato il porcellum, e ha generosamente contribuito alla creazione dell'impero berlusconiano, votando leggi come la Gasparri e

non muovendo un dito per fermare il conflitto di interessi. Anche la sinistra ha le stesse colpe. Comunque, indubbiamente oggi l'avversario strategico del referendum è Pier Ferdinando Casini».

**Ce ne sono parecchi anche nel Pd.**

«Certo. Rutelli, Chiti, tutti i nostalgici del proporzionale. Ma se passa il referendum i tentativi di spaccare il Pd avrebbero il fiato grosso».

**Ne è sicuro?**

«Certo, è un grande passo avanti sulla strada del bipartitismo. Nel centrodestra porterebbe a galla il conflitto fra Pdl e la Lega: per governare insieme bisogna stare nella stessa lista, se no ognuno per conto proprio. Costringendo anche il centrosinistra a guardarsi allo specchio, a farla finita con spaccature e poteri di veto».

**E tanti saluti ai partiti che stanno in mezzo, l'Idv o l'Udc?**

«Per forza. Ma Di Pietro non vuole costruire l'alternativa a Berlusconi, e che fa, la mette in campo da solo?».

**E se scappala crisi di governo?**

«Non credo proprio che la Lega l'aprà davvero».

**Dopo un referendum elettorale in genere si finisce col votare.**

«E' successo nel '93, ma si votò a distanza di un anno dal referendum che introdusse la preferenza unica, e il vero detonatore fu qualcos'altro. Si chiamava Tangentopoli...».

